

Giovedì santo
13 aprile 2017

Introduzione alla celebrazione della Messa crismale

Ci disponiamo a celebrare il Triduo sacro, guardando al Signore Gesù per condividere la sofferenza e il tormento della sua passione, ma anche per partecipare al gaudio luminoso della sua risurrezione. Ognuno di noi, infatti, seguendo il Maestro, porta la sua croce e ne sperimenta nel proprio spirito e nella propria carne la durezza e il tormento.

Questa mattina la concelebrazione del presbiterio con il Vescovo per la benedizione degli olii e del crisma esprime e manifesta la comune partecipazione alla grazia e alla dignità del Sommo Sacerdote.

Nel contesto di tale comunione e perché essa sia trasparente e libera da ogni ombra e sospetto desidero offrirvi qualche parola chiarificatrice a proposito delle ultime notizie che avete appreso dagli organi di informazione circa le conclusioni delle indagini effettuate sulla gestione economica della Diocesi. Non si tratta di un'autodifesa, o di una giustificazione interessata. Sono considerazioni fatte a partire dai documenti senza intenti assolutori. Valutazioni e giudizi saranno dati a tempo opportuno e nelle sedi istituzionali dagli organi competenti.

I reati ipotizzati sono due: l'appropriazione indebita di € 185.500 contestata a me già nel dicembre 2015 con l'emissione di un avviso di garanzia e la truffa aggravata contestata a me, a mons, La Piana, all'ingegnere Fontana, al geometra Stradella, all'architetto Scarpitta, all'impresario Gaudente.

Sul primo capo è stato a suo tempo precisato con un comunicato e documentato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Marsala che € 100.000 risultavano attribuiti a me per un errore materiale della scrittura contabile, ma realmente erano stati accreditati sul conto dell'artista che aveva realizzato le opere d'arte della nuova chiesa madre di Pantelleria, al quale erano riferite le coordinate bancarie riportate nella stessa scrittura contabile. Dunque mai questa somma era transitata dai miei conti, neanche per errore o per accredito temporaneo. I rimanenti € 85.500, anch'essi opportunamente documentati, erano soldi anticipati da me dal conto intestato Domenico Mogavero, vescovo p.t. di Mazara del Vallo, per iniziative diocesane come la Giovanifesta e altre, e successivamente a me rimborsati dall'economato e versati su quel medesimo conto, nel quale da sempre ho conferito tutte le offerte che ho ricevuto e ricevo per cresime, celebrazione di messe, opere di carità, ecc.

L'ipotesi di truffa riguarda, invece, la costruzione del complesso parrocchiale di San Lorenzo. Per tale opera infatti il mio predecessore chiese e ottenne dalla CEI e dalla Regione Siciliana contributi distinti in tempi successivi. L'irregolarità contestata riguarda il fatto che la CEI non fu informata del cofinanziamento deliberato dalla Regione e richiesto perché il costo complessivo dell'opera superava i parametri stabiliti dalla CEI. Tale intervento della Regione avrebbe potuto eventualmente comportare una diminuzione del finanziamento della CEI con i fondi dell'otto per mille. Fin qui l'operazione fu gestita prima dell'inizio del mio ministero pastorale. Io ho dato esecuzione al progetto e alla copertura finanziaria di esso così come era stata predisposta. Occorre tuttavia

tenere presente che tutti i soldi, ricevuti dalla Regione e dalla CEI, sono stati spesi e non sono stati distratti o impiegati per altre finalità come risulta dal conto economico dettagliato e completo e come la stessa Procura rileva. Peraltro, il finanziamento della Regione Siciliana è stato gestito interamente e autonomamente dal Comune di Mazara del Vallo, come stazione appaltante. Quindi tutte le somme erogate, come è dettagliatamente documentato, sono state impiegate correttamente per le finalità per le quali erano state deliberate. Non solo, ma altre somme sono state approntate in aggiunta dalla Diocesi per il completamento dei lavori.

Questo è quanto risulta dalla documentazione acquisita e anche dallo stesso avviso di conclusione delle indagini emesso dalla Procura della Repubblica.

Tutto il resto riportato da quotidiani, settimanali e altri canali è ricostruzione fantasiosa e calunniosa e mi auguro possa essere smentito presto dalle decisioni della magistratura. Ciascuno rimane libero, in ogni caso, di formarsi un proprio giudizio, tenendo conto comunque di quanto effettivamente documentato.

Al momento sto preparando, con l'assistenza di due legali, atti e documenti per chiarire che pur in presenza di una informazione parziale fornita alla CEI, si è operato un impiego corretto dei contributi e si è completata la costruzione dell'intero complesso parrocchiale e della sistemazione delle aree adiacenti. Questo materiale sarà esibito alla Procura nel corso di un interrogatorio, già richiesto.

Serenamente ho ritenuto doveroso offrirvi queste informazioni per rispetto a questo presbiterio, oltre che alla verità. Questo è quanto contenuto nei documenti ufficiali e che riguarda il mio operato.

Nell'augurare di cuore buona Pasqua a voi, alle vostre famiglie e alle vostre comunità, vogliate gradire a nome dell'Episcopato siciliano il volume degli atti del IV Convegno regionale dei presbiteri, con un messaggio firmato da noi Vescovi.

Omelia della Messa crismale
(Mazara del Vallo - Cattedrale, 13 aprile 2017)

Is 61,1-3a.6a.8b-9

Sal 88

Ap 1,5-8

Lc 4,16-21

«Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà» (*Ap* 1,7). Il Signore viene attraverso le nubi dei segni sacramentali, rischiarate dalla luce della Parola, e noi lo contempliamo con occhi di fede come il consacrato dallo Spirito. Ma non possiamo correre il rischio dei nazaretani che vedevano in lui uno già altrimenti conosciuto, ma non disposti a riconoscerlo come colui nel quale si compiva la Scrittura proclamata solennemente quel sabato nella sinagoga della loro città. Noi tutti lo abbiamo conosciuto, scelto e seguito e oggi gli chiediamo di rinnovare e rivitalizzare in noi l'unzione del suo Spirito di consolazione con l'olio di letizia, che cambi l'abito da lutto in veste di lode e lo spirito mesto in corona di grazia.

Ritorna questo giorno santo, carissimi fratelli e sorelle insigniti della dignità del sacerdozio regale e dilettefratelli nell'ordine sacro dell'episcopato, del presbiterato e del diaconato. E tutti guardiamo con amore tenero e grato al Sommo Sacerdote, misericordioso e fedele, che ha fatto di noi regno di sacerdoti per Dio e Padre suo, partecipandoci la sua dignità profetica, sacerdotale e regale.

Le due celebrazioni odierne, quella mattutina che chiude il tempo quaresimale, e quella vespertina che apre il Triduo pasquale, sono segnate e illuminate dal segno dell'olio e del banchetto eucaristico.

L'olio, odoroso e saporito frutto dell'ulivo della nostra terra, quest'anno accoglie una piccola misura di olio prodotto nel giardino del Getsemani, marcando nel segno della condivisione il nostro vincolo di comunione e d'amore con la Terra del Signore e con la Chiesa madre di Gerusalemme. Esso accompagnerà l'itinerario di avvicinamento e di preparazione al battesimo e sosterrà quanti afflitti dalla malattia anelano alla luce del Regno eterno. Il crisma, olio impregnato della forza dello Spirito creatore e della potenza che emana dal Cristo dal cui santo nome è così chiamato (cfr *Preghiera di benedizione*), santifica e consacra i battezzati perché «spandano il profumo di una vita santa» (*ivi*). Attraverso la sua unzione i presbiteri con mani purificate offrono ai fedeli il corpo del Signore, li sciolgono dai legami del peccato, li fanno crescere con i sacramenti «fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (*Ef* 4,13). Il crisma versato sul capo dei vescovi è la mistica unzione che dà fecondità al loro ministero (cfr *Rito dell'ordinazione episcopale. Unzione del crisma*), affinché possano pascere il santo popolo di Dio, servire il Signore giorno e notte ed essere offerta viva gradita al Padre (cfr *Rito dell'ordinazione episcopale. Preghiera di ordinazione*). Il profumo di questo crisma, che raccoglie e diffonde le fragranze del nostro suolo, avvolge noi tutti membra del Popolo dei redenti e si spande in questa Cattedrale come soave odore che esalta con la testimonianza delle buone opere l'amore sponsale della nostra Chiesa verso il suo Sposo, Cristo Signore.

E proprio questo amore sponsale lega e anticipa l'istituzione dell'Eucaristia che celebreremo nella liturgia *in Coena Domini*, quando avremo ancora una volta la

prova che il Signore Gesù, «avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine» (Gv 13,1), cioè con un amore così grande da condurlo alla morte (cfr S. AGOSTINO, *Omelia 55*). Un amore che si manifesta come dono e come servizio. E fa riflettere il fatto che questo amore è davvero gratuito e liberante. Infatti, l'Eucaristia per il quarto vangelo è resa visibile nel Cenacolo attraverso la imprevedibile e choccante lavanda dei piedi. Gesù si china davanti a ciascuno dei Dodici, nessuno escluso. Solo Pietro tenta di resistere, ma poi deve cedere, pur non comprendendo quanto il Maestro voleva esprimere. Gesù lava i piedi anche a Giuda; lava quei piedi che puzzavano di tradimento, come il suo cuore e tutto il suo corpo. Il Maestro è turbato ma non si tira indietro. È il penultimo appello al traditore; l'ultimo sarà il boccone intinto nel piatto. Ma l'apostolo è chiuso a ogni appello; il suo cuore è indurito; egli va ormai diritto per la sua strada che, dopo il Getsemani, raggiungerà come ultima meta il campo del sangue (cfr *Mt 27,8*), dove egli porrà fine ai suoi giorni strozzato dall'amore tradito. Quanto infelicità e quanta tristezza in quel sogno infranto dal voltafaccia del tradimento!

E qui la nostra riflessione si ferma e resta aperta alla revisione di vita e alla preghiera perché oggi particolarmente, ma non esclusivamente, dobbiamo chiederci tutti, fedeli laici e ministri ordinati, se la logica e la forza illuminante della nostra vita è il servizio per amore, sino alla fine. Senza indietreggiare davanti alla perfidia e al tradimento, senza perdersi d'animo davanti alla durezza dei cuori e all'indifferenza, senza barattare la dignità della nostra coscienza con disegni miopi di rivalsa o di ostilità. È il giorno della purificazione del cuore e dei linguaggi; è il giorno della riconciliazione e del perdono; è il giorno della misericordia e della pace rasserenante; è il giorno della rinnovata comunione e della rimotivata fedeltà a Cristo, alla Chiesa, al servizio d'amore verso tutti.

Che Dio onnipotente ci conceda, rinnovati dai santi misteri e rinfrancati da una speranza nuova, di diffondere nella Chiesa e nel mondo il buon profumo di Cristo (cfr *Messa crismale. Orazione postcommunio*).